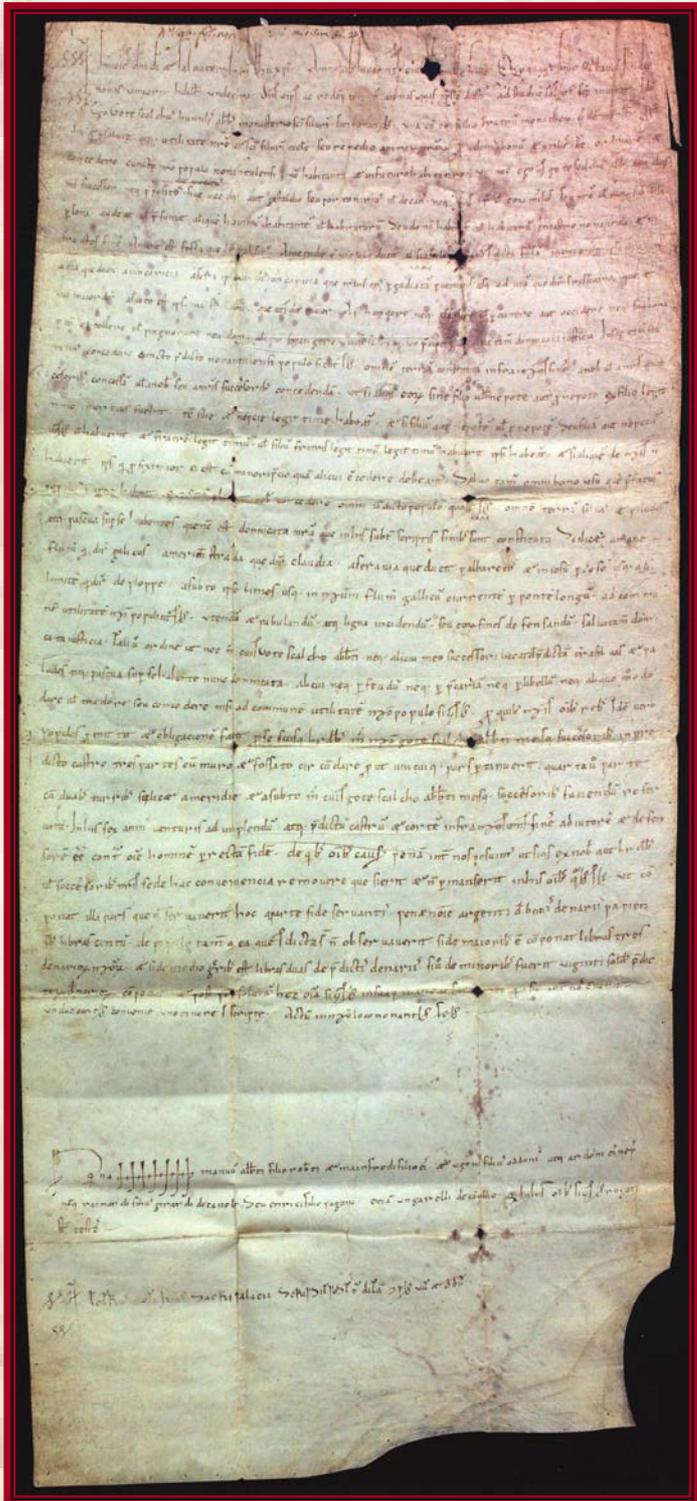


E DOPO AVER FIRMATO LA CHARTA...



Laura Solieri
Classe 1° E
Scuola secondaria
di primo grado
D. Alighieri
di Nonantola



Dopo aver analizzato il contenuto della **Charta di Gotescalco**, ai ragazzi viene chiesto di sviluppare la seguente traccia:

“Rinaldo, testimone firmatario della concessione, si ritrova in osteria a brindare per l'avvenimento e a raccontare agli amici un po' diffidenti il vantaggio che il popolo di Nonantola trarrà da questa carta; riporta nei dialoghi i dubbi e le argomentazioni che Rinaldo cerca di sostenere.”

Questi i risultati:

Degli amici erano seduti intorno a un tavolo nell'osteria del borgo.

Improvvisamente, uno di essi si alzò e gridò ad una persona ancora sull'uscio:

"Buongiorno messer Rinaldo!"

Poi rivolto ai presenti disse: "Ora Rinaldo ci racconterà ciò per cui ha firmato... il contenuto di quel patto deve essere molto importante se ha contrattato con i monaci così a lungo! Rinaldo si schiarì la gola e un po' imbarazzato cominciò a parlare:

"Sì come dice Sergio ,è veramente importante e..."

Lo interruppe Berengario, egli non si fidava dei monaci e dunque domandò: "Come facciamo a essere certi che il patto non venga cambiato a che loro non si stiano prendendo gioco di noi in modo da impoverirci?"



Rinaldo allora spiegò: " Di copie ne sono state fatte due, entrambe valide e con gli stessi contenuti, le ho firmate io stesso; e comunque dicevo ... nel patto ci hanno promesso selve, pascoli e paludi, anche se noi dovremo, per ottenere ciò, costruire tre parti della palizzata che proteggerà non solo Nonantola ...

Bernardo non lo lasciò finire e continuò:

"Saremo protetti anche noi. Sì, questo lo sappiamo, ma se qualcuno di noi rubasse, danneggiasse qualcosa o uccidesse qualcuno, verrà punito? E in che modo?"

Un po' spazientito Rinaldo riprese:

"Come stavo per dire, i cittadini saranno protetti dal patto, ma chi trasgredisce dovrà pagare delle sanzioni. Si dovranno pagare tre libbre di denaro se l'accusato appartiene a ceto alto, due libbre se di ceto medio e venti soldi di denaro se appartenente a ceto basso."

"Dai, Rinaldo, dicci di più... per esempio, a chi andranno le terre dopo la nostra morte?" lo incalzò Eugenio.

Rinaldo rispose:

"Bene, riguardo la successione delle terre, se chi le possiede non ha figli, nipoti o parenti maschi legittimi, allora le terre andranno in eredità alle figlie o alle nipoti legittime."

Ildebrando allora ribattè :

"Ma quanto durerà questo patto ?"

Rinaldo allora ricominciò a parlare:

"Giusto, lo stavo dimenticando..., dunque il patto durerà perpetuamente, e per..."

Non riuscì a finire la frase; questa volta era stato Rodolfo ad interromperlo chiedendogli:

"Ma tutto questo solo per chi abita a Nonantola, giusto?"

Rinaldo sbuffò e disse:

"Ma lasciatemi finire, vi dico tutto!!! Allora, il patto si riferisce a chi abita e in futuro continuerà ad abitare a Nonantola, entro i suoi confini. Ora però sono stanco.

Chiedete agli altri firmatari!

Sono Alberto, figlio di Roberto, Manfredo e suo figlio, Ugone figlio di Oddone, Arduino, suo nipote, io, figlio di Gerardo di Canoli ed Enrico, figlio di Pagano poi Ungarello di Campiglio.

Anche loro sono stati testimoni di tutto ciò che vi ho raccontato."

Detto ciò uscì dall'osteria e tornò a casa.



THE END